

di **Raffaello Del Debole**

Raffaello è nato a Castiglion Fiorentino (Arezzo) nel 1934. È missionario in Kambatta-Hadya dal 1971.

Questo pioniere solitario e di poche parole, da Timbaro si è posto alla ricerca di piste nuove per l'evangelizzazione e, al di là del grande fiume Omo, le ha trovate nel Dawro Konta. Ora ha posto la sua tenda ad Angallà.



Foto di Tonino Mosconi

La buona novella alla ricerca del nuovo

Il desiderio di annuncio del missionario

A forza di tronchi di eucalipto

Sono rimasto in Kambatta-Hadya circa 25 anni, la maggior parte dei quali spesi a Timbaro.

Migliorare la viabilità è stata una delle nostre prime attività. La strada Ashirà-Hosanna con il ponte sul fiume Soccho; poi Ashirà-Dubbo, Ashirà-Taza: quanti tronchi d'eucalipto trasportati con il trattore! Le prime volte, da Ashirà a Timbaro impiegavo nove ore con il trattore! Poi i ponti sui fiumi Koka, Bilela, Buho, e le distanze si sono accorciate.

La seconda priorità: l'acqua da bere. Ad Ashirà padre Adriano aveva scoperto una sorgente d'acqua ottima. Anche a Timbaro, dopo l'acquedotto di 3 pollici per caduta dal fiume Lamo, è stato necessario ricercare una sorgente d'acqua pulita, specie durante le piogge.

Anche questa, seppure non come quella di Ashirà, è stata trovata e incanalata fino al centro di Mudula che, per il fatto di avere acqua potabile, è stata scelta come centro della Waredà di Omo-Shalakò.

Poi i tempi sono cambiati: al governo di Hailè Selassie era succeduto quello di Menghistù; grandi attività di apostolato non erano ben viste; meglio concentrare l'attenzione sulla scuola. Iniziai ad insegnare inglese, ad aiutare gli studenti dando loro una solida base, convincendoli a non correre per una carta di promozione che poi non corrisponde alla realtà, aiutando i ragazzi più poveri ma volenterosi a proseguire i loro studi. Così, dopo diversi anni di paziente lavoro, abbiamo potuto vedere come maestri i nostri ragazzi non solo nella nostra scuola ma anche in quelle governative.

Guardando a Ovest

Quante volte da Timbaro, guardando a Ovest le alte montagne del Dawro Konta, veniva da pensare: chissà che un giorno non arriveremo fin là? Anche quel giorno arrivò. La scuola di Timbaro era frequentata anche da diversi ragazzi del Dawro Konta. Nelle vacanze del primo semestre venne da loro l'invito a visitare quella zona. Dalla cappella di Waccio, la discesa verso il fiume Omo è di un'ora e mezzo circa. Con l'aiuto di un gommone che avevamo nello zaino riuscimmo a raggiungere l'altra sponda. Salimmo verso Desha, il primo gruppo di capanne dopo il fiume: una ripida salita di circa due ore sotto un sole cocente. Prima delle capanne ci inoltrammo nel letto di un arido ruscello in cerca di qualche pozza d'acqua. Era ormai mezzogiorno e ci fermammo a mangiare qualcosa. Della gente cominciò a scendere verso di noi: erano i capi del kebelè di Desha-Aggià che ci venivano incontro; li avevamo infatti informati del nostro arrivo. Ci invitarono a salire nella loro capanna: un'altra ora di salita. Ci offrono granoturco abbrustolito e caffè, poi il capo del kebelè cominciò a chiedere tante cose: dispensario, mulini, strade e addirittura un ponte sul fiume Omo! Da quel giorno, lunedì 28 gennaio 1991, è cominciata la nostra attività anche nel Dawro Konta.

Dalla cappella di Waccio, a 15 km da Timbaro, iniziai dei lavori per una mulattiera verso il fiume. Il secondo passo fu la mulattiera dal fiume fino a Desha. Poi la ricerca di una sorgente d'acqua pulita e infine, sempre per Desha, una scuola d'alfabeto-cappella per catecumeni. Fu poi la volta della mulattiera da Desha ad Angallà: circa 12 chilometri di saliscendi.

Dal 15 agosto 1998 mi sono trasferito ad Angallà. Da Timbaro avevamo trasportato a spalle il materiale, prima per una baracca in lamiera, poi per la cappella dell'insegnamento dell'alfabeto ai bambini e istruzione ai catecumeni. Ora sto lavorando per migliorare la pista per l'auto da Angallà a Gassa Chare. Ad Angallà cinque ragazzi vivono in missione aiutati da benefattori. Seguono la vicina scuola governativa, lavorano, pregano e a sera cantano anche. Chissà che un giorno qualcuno di loro non continui a mandare avanti questo nostro lavoro? ■

